

Stefano Ceccanti, dal blog

In queste ore si discute di alleanze. Visto che siamo (e saremo) in sistemi proporzionali, se le forze politiche non cambiano posizione, si possono dare due casi:

-qualcuno (anche con liste coalizionali alla Camera e con coalizioni al Senato) prende più del 40% in entrambe le Camere e governa con quello schieramento;

-se ciò non accade vi sarebbero con tutta probabilità 4 gruppi al Senato (M5s, Lega, Pd e Fi) e forse 6 alla Camera (si aggiungerebbero una lista di sinistra e una centrista).

In quel caso, dopo le elezioni tedesche, e quindi nella prospettiva di un balzo di integrazione politica sono precluse di fatto coalizioni con posizioni interne eterogenee su Euro e referendum Euro, per cui o vi è un'alleanza sovranista tra le forze che corrispondono a Farage e Le Pen o una tra quelle che corrispondono a Pse e Ppe oppure si torna a votare a ripetizione.

Di conseguenza non ha senso quanto dice Andrea Orlando quando prospetta un'unica alternativa secca tra alleanza con Pisapia o con Forza Italia: Il Pd è potenzialmente coalizzabile con Pisapia prima delle elezioni per raggiungere il 40%, ma se ciò non accade, dopo le elezioni, e ammesso che non ci sia una maggioranza sovranista, può trovarsi nella posizione di scegliere solo un'alleanza tra tutti gli altri gruppi fino a Forza Italia (come ha dovuto fare per due volte Bersani) o tornare a votare subito. Tutto opinabile nel merito, per carità, ma la logica è questa. Anche per questo in prospettiva bisognerebbe liberarsi del proporzionale.